

GLI SBOCCHI

Ricerca e innovazione: caccia a esperti in life sciences

Serena Riselli

Ospedali, case di cura, cliniche, case di riposo, studi professionali, farmacie: sono sempre di più gli enti che richiedono l'impiego di figure professionali qualificate in ambito sanitario.

Le figure più richieste? Secondo i selezionatori del personale i corsi di laurea a indirizzo sanitario saranno tutti potenzialmente spendibili sul mercato, in particolare, oltre che medicina e chirurgia, saranno richiesti laureati in tecniche di laboratorio biomedico e tecniche di radiologia proprio per tutte quelle attività di ricerca e di diagnostica legate sia al perdurare della pandemia sia all'attività ordinaria.

Fisioterapisti e infermieri

I corsi di laurea in fisioterapia e terapia occupazionale offriranno opportunità lavorative e contatti con pazienti di tutte le fasce di età, ma risulteranno sempre più strategici proprio in previsione di un sempre più accentuato invecchiamento della popolazione.

Per non parlare degli infermieri: la laurea offre al momento la rara opportunità non solo di poter trovare immediatamente lavoro, ma di poter puntare ad ambiti professionali specifici. Sbocchi in ospedali case di riposo e di

cura, ambulatori pubblici o privati.

Per quanto riguarda l'area di farmacia, «il ricercatore farmaceutico è fra i profili più ricercati» afferma Mario Straneo, amministratore delegato dell'agenzia per il lavoro [Quojobis](#). «Richieste, oltre alle conoscenze tecniche e analitiche, la capacità di pianificare e quella di eseguire le attività sperimentali, fino alla validazione dei risultati». Secondo Straneo, altre figure molto appetibili da parte delle aziende farmaceutiche sono «il product manager (laureato in materie scientifico-sanitarie, ma con forti competenze legate al marketing) e il clinical research associate, laureato in biotecnologie mediche, chimica e tecnologie farmaceutiche, con spiccate doti manageriali».

Consulenti ed esperti digitali

Accanto a questi sbocchi "classici" ci sono poi impieghi nuovi per i laureati nel settore sanitario.

«Lo sbocco più innovativo è rappresentato dalla consulenza, e in particolare per società che si occupano della digitalizzazione delle aziende life sciences, come previsto dal programma industria 4.0» spiega Emanuele Franza, director di JHunters, brand di Hunters Group, società di ricerca e selezione di personale qualificato.

«Queste aziende richiedono consulenze e soluzioni digitali per produzione, qualità, laboratori, logistica, serializzazione, affari regolatori e farmacovigilanza. In questo caso parliamo soprattutto di profili con lauree in chimica e tecnologie farmaceutiche, a cui si abbinano solide competenze It e digital. Il ruolo di consulente ha una retribuzione annua lorda che oscilla tra 35 e 45mila euro, a seconda che sia junior o senior». Inoltre, aggiunge Franza, «sono sempre più diffuse insegne private legate alla salute con centri dislocati sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA